



OBESITA': INTERVENTO BYPASS GASTRICO INFLUISCE SU GENI PAZIENTI

(AGI) - New York, 12 apr. - Il bypass gastrico, un intervento che riduce drasticamente il peso corporeo nei pazienti obesi, influisce anche sull'espressione dei geni. Lo afferma uno studio del Karolinska institute di Stoccolma pubblicato da 'Cell Report'. "Da ricerche precedenti si sapeva che nelle persone gravemente obese i livelli di specifici geni che controllano come viene bruciato e immagazzinato il grasso cambiano, riflettendo il peggioramento del metabolismo - scrivono gli autori - dopo l'intervento i livelli di questi geni tornano normali". Per lo studio sono stati analizzati i genomi di pazienti operati, ed e' emerso che sono due in particolare i geni coinvolti nel processo, che ora potrebbero essere sfruttati per "imitare" l'effetto dell'intervento tramite farmaci.

Dica33

NEWS

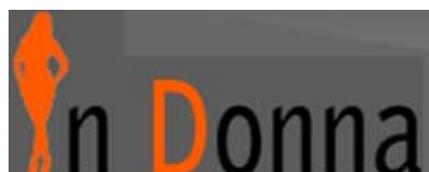
La lotta all'obesità comincia nelle mense scolastiche



Il programma che dal 1946, negli Stati Uniti, dispensa pasti gratuiti o a prezzo calmierato agli studenti è finito di recente nell'occhio del ciclone, quando si è scoperto che in alcuni Stati non venivano seguite le raccomandazioni nutrizionali. Ora uno studio appena pubblicato su *Jama pediatrics* da un gruppo di ricercatori diretti da Daniel Taber dell'Università di Chicago, in Illinois, conferma che esiste una decisa relazione tra la qualità dei pasti serviti in ambito scolastico e prevalenza di sovrappeso e obesità. «In queste revisioni delle modifiche ambientali

potenzialmente efficaci, le scuole emergono come luoghi-chiave per interventi contro l'obesità. Questo ha senso» commenta Marion Nestle, del Department of nutrition, food studies and public health dell'Università di New York, nell'editoriale di accompagnamento. «La maggior parte dei bambini frequenta la scuola per gran parte della giornata. Per molti di loro, il pasto scolastico rappresenta una frazione sostanziale dell'apporto alimentare giornaliero. È sempre più abbondante l'evidenza a conferma del fatto che gli interventi alimentari in contesto scolastico possono aiutare a promuovere modi di mangiare più sani e il contenimento del peso corporeo, specialmente tra i bambini con più probabilità di avere conseguenze maggiori in caso di obesità. I professionisti della sanità dovrebbero applaudire questo tipo di interventi» conclude l'editoriale. La tematica ovviamente interessa anche gli alunni italiani: secondo i dati 2010 dell'indagine "Okkio alla salute" in un campione di scuole elementari, solo il 68% delle scuole italiane possiede una mensa; il 38% prevede la distribuzione per la merenda di metà mattina di alimenti salutari (frutta, yogurt ecc.); il 34% delle classi svolge meno di due ore di attività motoria a settimana. Inoltre, solo 1 scuola su 3 ha avviato iniziative per promuovere una sana alimentazione e l'attività motoria. Quanto alla prevalenza di sovrappeso e obesità, risultava rispettivamente del 23,2% e del 12,0%.

—



Scoperti 7 nuovi geni che causano l'obesità

Salute - News

Scritto da leoncina

Lunedì 08 Aprile 2013 14:00

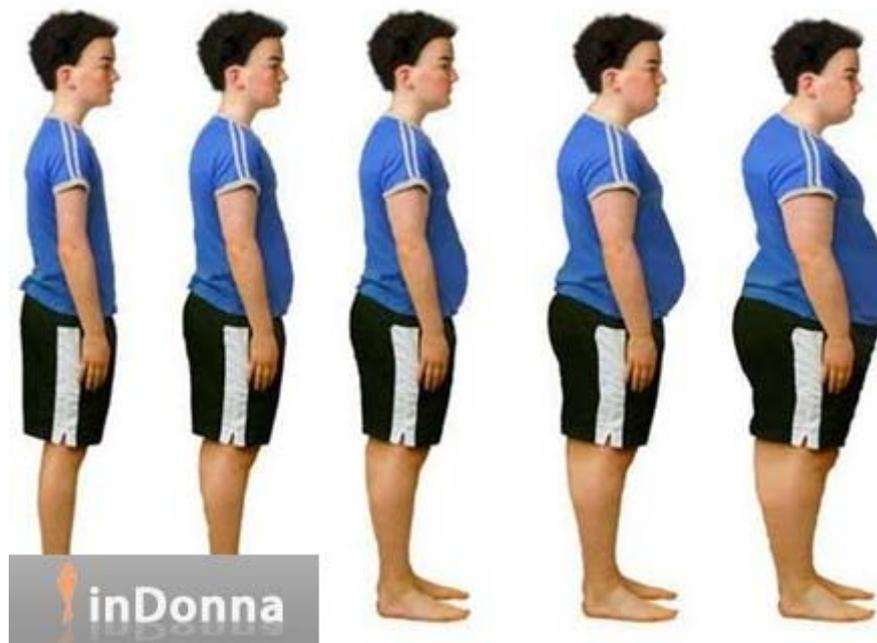
Share

Tweet



I geni responsabili dell'obesità grave sono gli stessi associati a situazioni di sovrappeso meno preoccupanti. Uno studio che sarà pubblicato sul prossimo numero di Nature Genetics, frutto della collaborazione fra più di 300 ricercatori internazionali coordinati da Erik Ingelsson dell'Uppsala University (**Svezia**), ha rivelato anche l'identificazione di **7 nuove porzioni del genoma associate all'obesità**.

Nel lungo termine questi risultati potrebbero portare a **nuovi modi per prevenire e trattare l'obesità**, che è uno dei maggiori problemi di salute pubblica globale della nostra epoca.



I ricercatori hanno analizzato il corredo genetico di 260.000 persone, scoprendo pertanto alcune regioni collegate all'obesità, attraverso il rapporto fra diverse misure del corpo e 2,8 milioni di varianti geniche in 168.267 pazienti.

Hanno poi effettuato un follow-up mirato di 273 varianti genetiche su altre 109.703 persone. Attraverso questa mappatura genica sono stati in grado di confermare la maggior parte dei loci genici già individuati aggiungendone però altri quattro legati alla altezza, e sette loci legati al sovrappeso e all'obesità.

A osservare le mappe dell'obesità, appare chiaro come gli indici di massa corporea sono

decisamente inferiori nelle aree dove maggiore è la povertà, come in Africa e India. Nel Vecchio Continente il primato di "fuori forma" va senza dubbio ai tedeschi, 23esimo Paese al mondo e primo in Europa.

Male anche la Gran Bretagna, , l'Austria, la Svizzera, il Portogallo , la Spagna e il Belgio. Alle spalle dei belgi si trovano, dunque, gli italiani, mentre meglio di noi stanno senz'altro, secondo questi dati, olandesi, irlandesi, lettoni, ucraini e francesi.

Fonte: [Uppsala Universitet](#)



Mangiare troppo e male: pressione e cuore a rischio

Sanihelp.it - Sono ormai oltre 1,5 miliardi le persone obese o in sovrappeso, a fronte di 868 milioni di persone denutrite. Una proporzione allarmante: per ogni individuo che non ha accesso a cibo sufficiente, ci sono due persone che si alimentano troppo e male.

Alle cattive abitudini alimentari sono associati **due decessi su tre nel mondo**, che avvengono a causa di malattie cardiovascolari, diabete e tumori: la malnutrizione ha pertanto un ruolo fondamentale, poiché è direttamente o indirettamente responsabile di una serie di patologie che, per la prima volta, hanno causato un numero di decessi superiore a quello legato alla denutrizione.

Il big killer è l'**ipertensione**, che secondo i dati del *Global Burden of Disease* dal 1990 al 2010 ha registrato un'allarmante crescita del 27%, portandosi al primo posto tra i fattori di rischio mortalità. Si stima che oggi nel mondo **un adulto su tre soffre di pressione alta**, alla quale si deve circa la metà dei decessi per ictus e patologie cardiache.

All'ipertensione è dedicata la **Giornata Mondiale della Salute**, che si è celebrata il 7 aprile: in questa occasione, il *Barilla Center for Food & Nutrition* ha divulgato sul suo sito internet il primo *BCFN Magazine*, con l'obiettivo di divulgare a tutta la società civile cultura e consapevolezza sulle sfide globali del cibo, attraverso il contributo dei più autorevoli esponenti italiani e internazionali del mondo scientifico e delle istituzioni.

È fondamentale iniziare attività di **educazione e prevenzione** a partire dalla gestazione e dall'infanzia: mancanza di attività fisica, ambiente obesogenico e cattiva alimentazione sono infatti determinanti nel generare l'attuale epidemia di obesità infantile, che solo in Italia riguarda il 31,6% di bambini in età scolare.

Si stima che la spesa sanitaria sostenuta da una persona obesa sia il 20% più alta di quella di un soggetto normopeso. Solo in Italia il costo stimato dell'obesità tra il 2010 e il 2050 raggiunge la cifra record di 347,5 miliardi di euro.

Una risposta efficace per contrastare queste patologie viene dall'**alimentazione mediterranea**, poiché garantisce protezione contro le più diffuse malattie croniche: meno malattie cardiovascolari (- 10%) e, in particolare, ridotto rischio d'infarto (- 72%) e **trombosi**, meno casi di diabete e migliore difesa contro il cancro.

tiscali:



Colesterolo, sovrappeso e pressione, la salute dei figli è peggiore di quella dei padri

I cattivi stili di vita rischiano di far arretrare l'aspettativa di vita attualmente in aumento. Infatti uno studio svolto in Olanda mostra che la salute peggiora di generazione in generazione. La ricerca, su oltre 6000 individui, è stata pubblicata sulla rivista *European Journal of Preventive Cardiology* da Gerben Hulsege dell'istituto di sanità pubblica olandese. "Per gli italiani il peggioramento generazionale risulta particolarmente vero - afferma Walter Ricciardi, direttore dell'Istituto di Igiene dell'Università Cattolica di Roma; nei prossimi 10 anni si rischia un'inversione di rotta per l'aspettativa di vita". "La medicina ha fatto grandi passi avanti in termini di sopravvivenza - sottolinea Stefano Del Prato, presidente della Società Italiana di Diabetologia; stupisce ancora di più, quindi, che quello che abbiamo guadagnato in capacità di cura, lo perdiamo per colpa degli stili di vita".

I fattori di rischio - Gli olandesi hanno analizzato i dati dello studio 'Doetinchem Cohort', iniziato nel 1987. I principali fattori di rischio tenuti sotto controllo sono peso corporeo, pressione del sangue, livelli di colesterolo totale e colesterolo buono. Il campione è stato stratificato in base a sesso e generazione di appartenenza creando gruppi di età (20-29, 30-39, 40-49, 50-59 anni). Ogni visita di follow-up aveva lo scopo di misurare il profilo di rischio di ciascuna generazione: si andava a vedere se gli individui di un certo gruppo di età avevano un differente profilo di rischio rispetto a quelli dello stesso gruppo di età ma della generazione precedente (nati 10 anni prima). E' emerso che la salute peggiora di generazione in generazione: i 30enni di oggi sono più in sovrappeso, hanno maggiori problemi di ipertensione e colesterolo alto dei 30enni di dieci anni prima e così via per i 30enni delle generazioni ancora precedenti.

Problemi di sovrappeso - Ad esempio che il 52% dei 30enni della generazione più recente è in sovrappeso e obeso contro il 40% dei 30 anni della generazione precedente (di dieci anni prima). "Da noi questo quadro è particolarmente vero - afferma Ricciardi; i bambini italiani sono quelli con maggiori problemi di sovrappeso in Europa"; nelle generazioni precedenti i bambini erano generalmente magri. Il peggioramento del profilo di rischio metabolico di generazione in generazione, spiega Del Prato, è dovuto soprattutto all'alimentazione troppo calorica e alla sedentarietà. Per esempio un panino di oggi vale in calorie molto più di un panino di 20 anni fa di pari peso. Viceversa oggi bruciamo meno calorie perché ci muoviamo meno. I giovani di oggi sono troppo abituati a snack e cibi spazzatura magari consumati di fronte a pc o TV". "C'è un peggioramento

costante dei fattori di rischio legati a comportamenti e stili vita (dieta, sedentarietà, fumo, consumo di alcolici) - conclude Ricciardi - e siccome questi incidono per oltre l'80% sulle malattie nelle popolazioni occidentali, il rischio è di vanificare il guadagno in termini di anni di vita conquistati negli ultimi decenni".

10 aprile 2013

Redazione Tiscali